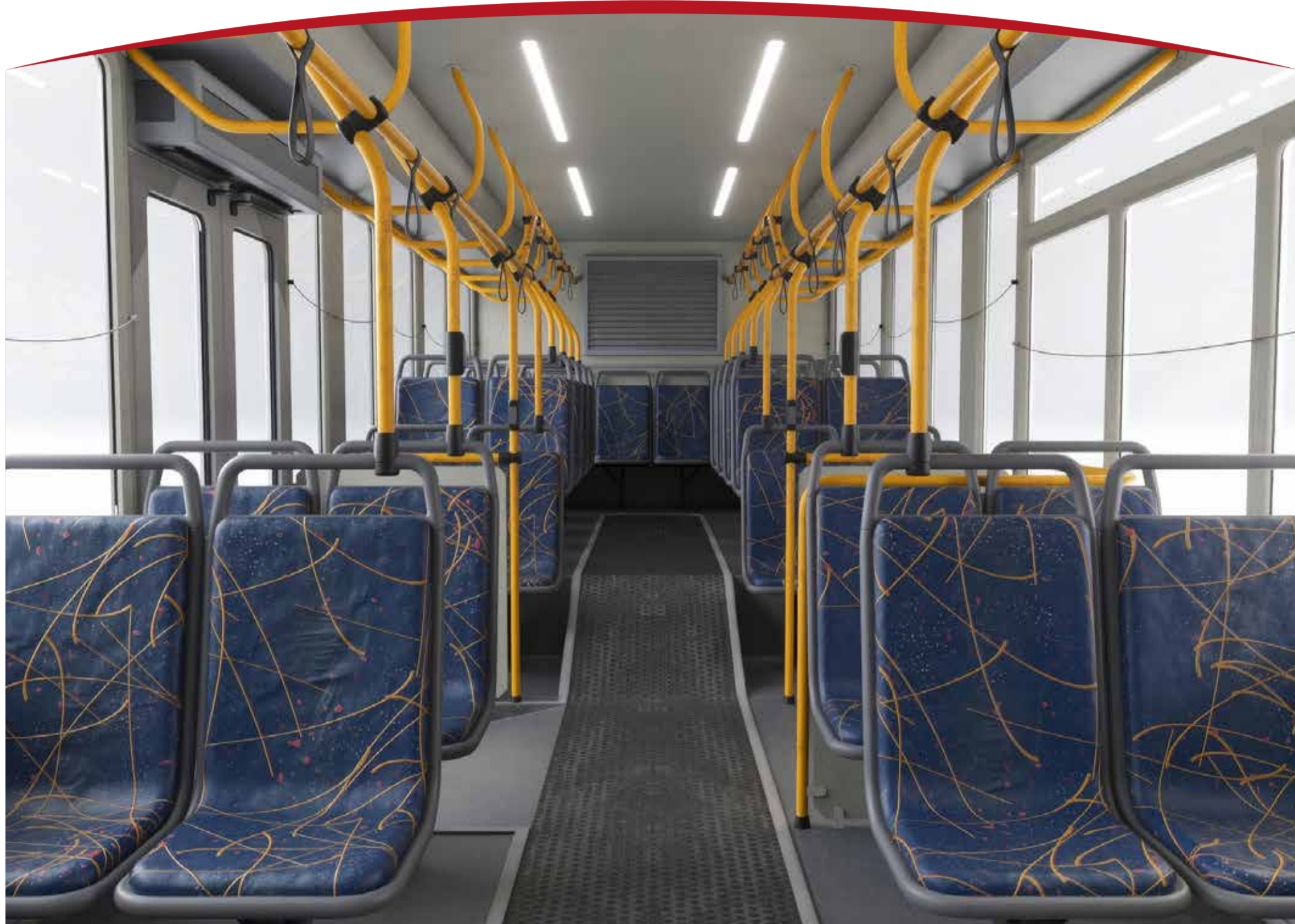




L'Eco delle Valli Valdesi



Viabilità e trasporti: ancora problemi

Lunghe code nelle valli, soprattutto attorno a Bricherasio; l'auto la fa da padrone ma ci sono molti altri modi di **spostarsi** ancora poco diffusi e poco conosciuti, nell'ottica del muoversi meglio e inquinare meno

Un'esperienza sportiva e scolastica oltreoceano: un giovane portiere di **hockey** su ghiaccio sta vivendo il suo sogno sportivo giocando in un campionato di alto livello e studiando in un College americano

Istruzioni per l'uso: nel periodo invernale è buona pratica dare un sostegno alimentare ai piccoli **uccellini** che faticano a trovare i loro cibi abituali (larve, insetti); è necessario però rispettare alcune buone prassi

«Siate forti, non temete! Ecco il vostro Dio!» (Isaia 35, 4)

Attilio Fornerone

Buon anno, buon anno... Quante volte abbiamo ripetuto queste parole nei giorni passati! Rivolte ai nostri famigliari, agli amici, ai membri della nostra comunità, a quelle persone che abbiamo incontrato per strada, durante un viaggio, facendo la spesa. In quelle parole c'era un sincero augurio, la speranza, che il tempo che si stava per aprire, con il nuovo anno, potesse essere veramente un tempo buono.

Ma quei giorni ormai si stanno allontanando e siamo tornati alla quotidianità e con essa al confronto con la realtà che si ripropone con le stesse caratteristiche problematiche dello scorso anno. Spente le luci della festa, che hanno illuminato case, strade e piazze, ci ritroviamo a dover fare i conti con la precarietà del lavoro, con le difficoltà economiche, con le sempre minori possibilità, per molte, troppe persone, di poter accedere a

cure adeguate, all'emarginazione dei più deboli, alla brutalità di guerre, di condotte genocidarie e *apartheid*, all'uso come arma della fame e del freddo... Nulla è cambiato. Quegli auguri si sono dimostrati pura illusione.

Ma c'è una luce che non si è spenta come le nostre! «La luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno soprafatta» (Giovanni 1, 5). A Natale Dio si è schierato, ha scelto di entrare nella nostra realtà, quella che ci angoscia, che ci fa sentire impotenti, incapaci di cambiare qualcosa, e ci ha fatto conoscere con la vita, la testimonianza e la predicazione di suo figlio, il Cristo, quale strada dobbiamo e possiamo percorrere. E in quella strada non ci lascia soli. Ci guida, ci accompagna, ci sostiene e ci dà speranza: «Fortificate le mani infiacchite, rafforzate le ginocchia vacillanti. Dite a quelli che hanno il cuore smarrito: "siate forti, non temete! Ecco il vostro Dio!"».

Questo sarà il buono del nuovo anno.

RIUNIONE DI QUARTIERE

Cambiare il modo di pensare la mobilità e i trasporti

Samuele Revel

Cambiare modo di spostarci, modificare le nostre abitudini, fare un salto culturale? Questa è la grande sfida del domani (forse sarebbe meglio dire di oggi) nell'ambito del trasporto e della viabilità. Lavorando alla stesura del dossier che trovate nelle pagine seguenti è emerso un quadro pieno di difficoltà e forse superato. Mobilità alternative e sostenibili esistono ma sono ancora molto lontane dal nostro sentire comune, se non con poche eccezioni. In particolare il possesso dell'auto è ancora un aspetto difficile da superare (forse più facile per chi abita nelle grandi città, meglio servite dai servizi pubblici e dove le distanze sono meno ampie) a favore di car sharing e car pooling. Questo modo di vivere la mobilità è probabilmente anche figlio di un territorio dove l'auto ha recitato un ruolo fondamentale nel bene e nel male, nello sviluppo sociale e nei profondi cambiamenti subiti soprattutto con lo spopolamento delle valli a favore delle periferie urbane.

Sul trasposto pubblico nelle aree marginali la situazione è abbastanza evidente a tutti e tutte: un circolo vizioso dove le persone non utilizzano i servizi perché questi non sono capillari e puntuali. E viceversa i servizi non ci sono perché i numeri sono limitati e quindi altamente antieconomici... c'è chi però cerca di aggiustarsi con i pochi mezzi e con la solidarietà. È il caso di Rorà, servito in modo sporadico da un bus, che ha deciso, ormai da dieci anni di organizzarsi con un gruppo Whatsapp in cui offrire o ricercare un passaggio per il fondovalle da dove partono le corse dei bus verso Torre Pellice e Pinerolo-Torino. Un servizio a costo zero che funziona e che dimostra che le alternative ci sono.

RIUNIONE DI QUARTIERE

La sera, nelle borgate delle valli valdesi, la riunione serve a discutere di Bibbia, storia, temi di attualità



Villar Pellice, Comune ancora "montano" – foto Revel

Cambiano i criteri per dirsi "Comuni montani"

Samuele Revel

3417 Comuni montani, 8,5 milioni di persone, 147.000 km quadrati; 645 parzialmente montani, 11 milioni e 39.000 km quadrati; 3839 non montani, poco meno di 40 milioni di abitanti, 114.000 km quadrati di territorio.

Questi i dati che connotavano l'Italia prima della legge Calderoli che riguarda la ridefinizione, con la modifica dei criteri, dei Comuni montani.

Con la nuova legge 1200 enti locali perderanno questo status. Di questi, 114 circa solo in Piemonte.

I nuovi criteri introdotti sono quelli della superficie e della pendenza (l'ente deve avere il 25% di superficie sopra i 600 metri e il 30% di superficie con almeno un 20% di pendenza). Un altro parametro è quello dell'altimetria media, che deve essere superiore ai 500 metri. Infine un terzo criterio prevede un'altimetria media più bassa, ma che consenta di considerare montani anche quei Comuni che sono interamente circondati da territori che rispettano i primi due criteri. Forti voci

contrarie si sono levate da più parti politiche, soprattutto dai Comuni appenninici, i più coinvolti da questa nuova legge. Nel Pinerolese Cumiana, Frossasco e San Secondo di Pinerolo perderanno lo status. Uncem, l'Unione dei Comuni montani, si è espressa sulla questione, che è "pane per i suoi denti", puntando soprattutto il dito sulla mancanza di coinvolgimento e sull'importanza di non creare divisione fra i vari territori montani. Resta il fatto che la nuova legge non dovrebbe interferire con gli aspetti, soprattutto economici, a diretta gestione regionale. «La nuova classificazione dei Comuni non incide sugli Enti e sui territori che possono far parte (già ne fanno parte e ne faranno parte in futuro) di Comunità montane, Unioni montane, Comunità di Montagna. Precisiamo che ogni classificazione regionale, ogni riferimento regionale a precedenti classificazioni nazionali dei Comuni montani, per qualsiasi provvedimento di natura regionale non viene messo in dubbio dalla nuova classificazione nazionale dei Comuni montani».

Riforma - L'Eco delle Valli Valdesi

Redazione centrale - Torino
via S. Pio V, 15 - 10125 Torino
tel. 011/655278
fax 011/657542
e-mail: redazione.torino@riforma.it

Redazione Eco delle Valli Valdesi

recapito postale:
via Roma 9 - 10066 Torre Pellice (To)
tel. 366/7457837 oppure 338/3766560
e-mail: redazione.valli@riforma.it

Direttore responsabile:

Alberto Corsani (direttore@riforma.it)

In redazione:

Samuele Revel (coord. Eco delle Valli), Marta D'Auria (coord. Centro-Sud), Claudio Geymonat (coord. newsletter quotidiana), Gian Mario Gillio, Piervaldostan, Sara Tourn.

Grafica: Pietro Romeo

Supplemento realizzato in collaborazione con Radio Beckwith Evangelica: Denis Caffarel, Leonora Camusso, Matteo Chiarenza, Daniela Grill, Alessio Lerda, Francesco Piperis, Alberto Santonocito, Matteo Scali

Supplemento al n. 1 del 9 gennaio 2026

di Riforma - L'Eco delle Valli Valdesi, registrazione del Tribunale di Torino ex Tribunale di Pinerolo n. 175/51 (modifiche 6-12-99)

Stampa: Comgraf Società Cooperativa Quart (Ao)

Editore: Edizioni Protestanti s.r.l.
via S. Pio V 15, 10125 Torino

NOTIZIE L'Emporio solidale di Torre Pellice inizia a prendere forma e aiuterà i bisognosi di un sostegno alimentare; l'inverno è arrivato sotto forma di copiose nevicate, manna per le stazioni sciistiche



Emporio solidale

Il progetto di Emporio solidale di Torre Pellice, che coinvolge molti attori del territorio che da tempo offrono aiuto a chi ne ha bisogno, sta prendendo forma. Parliamo sostanzialmente di un aiuto alimentare, con la fornitura di pacchi alle famiglie (e sono, purtroppo, molte) che non riescono a sostenersi con le proprie risorse economiche. Molte realtà come le chiese hanno infatti attivato delle raccolte, avvalendosi del volontariato e dei banchi alimentari. «Ma oggi la situazione è in continua crescita e abbiamo colto un'opportunità di collaborare insieme per creare un luogo fisico dove le persone possano acquistare i prodotti – spiega Daniele Griot, a nome del Centro Volontariato Val Pellice –, superando così il “pacco”, che non poteva essere declinato al meglio sulle esigenze dei vari nuclei. Inoltre, la creazione di un luogo vorrebbe portare a una nuova forma di socialità». I locali sono quelli della Società di Mutuo Soccorso, dove già esisteva un negozio molti anni fa, in via Roma a Torre Pellice. «Dovranno essere effettuati importanti lavori di ristrutturazione – ha continuato Griot –, che potranno essere sostenuti da un bando Gal a cui parteciperemo». L'Emporio funzionerà, sulla falsariga di altri presenti, anche nel territorio, a Pinerolo, con una tessera a cui verranno scalati punti. «Servirà una grande partecipazione a livello di volontariato per garantire il funzionamento di tutti i giorni, la logistica e il magazzino (che sarà il più possibile informatizzato, come prevede il bando)».

Comprensori aperti

Le copiose nevicate del periodo attorno a Natale hanno permesso di creare una buona scorta di neve sulle Alpi occidentali. In particolare, nel Cuneese la coltre nevosa ha superato il metro di spessore in diverse stazioni sciistiche. Nel Pinerolese tutto aperto con la *ViaLattea* che ha visto il cambio di presidenza e un rafforzamento con gli storici vicini di Monginevro e l'allargamento della *partnership* con Bardonecchia, creando un polo della neve riconosciuto in tutta Europa. Anche le piccole stazioni si difendono bene: Prali continua a rivelarsi la patria del fuoripista, aprendo in alcuni giorni gli impianti esclusivamente per questa attività. Rucas è stata presa d'assalto, soprattutto dalle famiglie per la semplicità delle piste negli ultimi giorni del 2025. E anche nella vicina val Po, Crissolo, dopo un periodo di chiusura e dopo mille peripezie (che hanno visto gli amministratori letteralmente in primo piano per far ripartire gli impianti) si è arrivati a una prima apertura della seggiovia all'ombra del Monviso.

Piste battute per lo sci nordico a Prali e Pragelato, dove 20 anni fa proprio in questi giorni arrivava l'élite mondiale dello sci di fondo. A Prali pista gratuita per lavori in corso che ne limitano il percorso.



Il tavolo di «Ripartiamo insieme»

Altre dieci anni dalla sua costituzione proseguono con regolarità, mensilmente, le attività del Tavolo per il lavoro di “Ripartiamo Insieme”, riunendo aziende, organizzazioni sindacali, agenzie di somministrazione, enti formativi, consulenti del lavoro, enti del terzo settore per collaborare e scambiarsi informazioni ed esperienze utili per valorizzare e sviluppare sempre maggiormente l'occupazione. Un gruppo nato inizialmente dal patto per il lavoro siglato dal Consorzio Pinerolo Energia (Cpe) e dalle organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil, che si è arricchito nel 2020 di un importante progetto a beneficio del territorio Pinerolese, denominato appunto «Ripartiamo Insieme».

«Ripartiamo Insieme» con il suo Tavolo per il Lavoro sta operando incessantemente per costruire iniziative, spazi di cooperazione e momenti nei quali progettare azioni comuni. Nell'ultimo incontro del Tavolo è stato fornito un quadro aggiornato sul *matching* offerta/domanda di lavoro nel Pinerolese. Una riunione dalla quale è emersa la necessità di attivare iniziative da parte del Tavolo per il Lavoro allo scopo di facilitare l'attrazione di risorse stabili nel Pinerolese. Il quadro che è emerso è di un Pinerolese con forti sfumature di scuro ma con ancora spiragli di schiarite. Si è evidenziata una crescente problematica nel reperire specifiche risorse professionali stabili, in un panorama costituito da un diffuso “mordi e fuggi” professionale e l'alta difficoltà degli imprenditori a trovare lavoratori a causa degli scarsi o difficili collegamenti nei trasporti tra capoluogo e Pinerolo e tra Pinerolo e il territorio.

INCHIESTA/Viabilità e trasporti: ancora problemi Marco Gabusi, assessore regionale ai Trasporti e infrastrutture, racconta il punto di vista dell'ente pubblico nella gestione del comparto



Porta Susa, snodo fondamentale per il Piemonte – foto Regione Piemonte

Lavori in corso e bandi di gara

Samuele Revel

La viabilità e i trasporti del Pinerolese stanno vivendo un periodo di grande sofferenza. Il cantiere dell'interramento dell'alta tensione attorno a Bricherasio sta creando, nelle ore di punta, code tipiche dei grandi centri urbani, a cui a queste latitudini non si era abituati. Se la val Pellice piange, la val Chisone non ride. Ormai croniche le chiusure ripetute e frequenti delle gallerie di Porte (opere "olimpiche" e quindi recenti) ed emblematico il caso del mini-cantiere di Pragelato che ha creato attorno all'8 dicembre, al ritorno dalla prima giornata sugli sci, code chilometriche verso valle, più di un'ora di attesa per una manciata di chilometri...

Per introdurre la nostra inchiesta su trasporti e viabilità abbiamo intervistato Marco Gabusi, assessore regionale ai Trasporti e infrastrutture, Opere pubbliche e difesa del suolo.

– *Siamo forse arrivati a un punto in cui le infrastrutture chiedono il conto degli anni che portano sulle spalle?*

«Il tempo passa per tutti: come Regione Piemonte abbiamo il compito di *governance* sulla rete della viabilità. Parlando di strade i responsabili sono, in ordine di importanza dell'arteria: Comuni, Province e Anas. La questione sono le risorse: Anas ha una buona dotazione economica (va da sé che ne servirebbero 4-5 volte tanto); le Province invece hanno sofferto l'azzeramento dei fondi negli anni 2015-17 e 2018, andando quindi

in sofferenza e non riuscendo nella manutenzione ordinaria... ci sono poi stati una presa di coscienza e importanti investimenti: stiamo lavorando a otto importanti interventi in Città metropolitana di Torino e 5 in quella di Cuneo, a fine anno inaugureremo la Asti-Cuneo...».

– *Spostandoci sul trasporto su ferro la Torino-Pinerolo, nonostante i lavori svolti nell'estate, non decolla e continua a collezionare ritardi e soppressioni. Che cosa non funziona?*

«I lavori sono stati eseguiti ma, come da cronoprogramma, non conclusi. Infatti durante l'estate 2026 saremo nuovamente costretti a chiudere la tratta per ultimare i lavori che garantiranno il passaggio al monitoraggio satellitare che accorcia i tempi di passaggio fra un treno e l'altro (questa linea e la Torino-Milano saranno le prime in Piemonte a sperimentare questa tecnologia). Saranno ancora eliminati alcuni passaggi a livello che spesso creano disagi. Ma proprio su questo argomento è necessario specificare un aspetto: con il nuovo sistema di controllo, a sbarre abbassate, se un'auto o un pedone si troverà ad attraversare i binari, automaticamente il treno verrà bloccato, con tempi poi lunghi per ripartire... quindi starà a ognuno di noi rispettare le regole per non produrre ritardi. Infine ci teniamo a sottolineare che a inizio gennaio 2027 sarà attivata la linea Sfm5, verso Orbassano, passando per l'ospedale San Luigi, che permetterà una direttrice nuova e rapida verso il centro di

Torino, riducendo il traffico veicolare».

– *La mobilità su gomma invece si appresta a subire una piccola rivoluzione...*

«Alle porte abbiamo una sfida importante, le gare di servizio per il trasporto su gomma. Riteniamo questo aspetto fondamentale per le zone periferiche (è notizia di poche settimane fa la riduzione di corse fra Torre e Bobbio Pellice, *nda*) e per mantenerle attrattive: nella zona da cui provengo (Canelli, nell'Astigiano) a esempio la domenica non c'è possibilità di muoversi. Non toglieremo un euro dai trasporti, e nelle gare non premieremo chi offrirà ribassi ma servizi in più. Oggi abbiamo poi la possibilità di utilizzare servizi innovativi come i bus a chiamata: bisogna puntare su un servizio per tutti, che spesso però non coincide con quello che uno vuole. Il nuovo contratto sarà operativo dall'estate del 2027».

– *Un'ultima battuta sulla linea ferroviaria per la val Pellice.*

«Su questa tratta so che gli enti locali stanno lavorando; c'è lo studio Meta che ha portato a dei risultati oggettivi e lo scenario è molto chiaro fra costi e benefici».

Il Pums (Città Metropolitana di Torino Pums – Piano urbano della mobilità sostenibile) caldeggia chiaramente la riattivazione di questa linea. Ma, oggettivamente, il tempo del trasporto, locale e "lento" su ferro, sembra ormai essere tramontato.

INCHIESTA/Viabilità e trasporti: ancora problemi Di fronte alle code stradali una soluzione potrebbe essere quella del trasporto su ferro, come richiedono a gran voce alcune associazioni

La roulette russa dei trasporti



Smantellamento della linea aerea sulla Torre Pellice-Pinerolo

Alessio Lerda

Se i disagi nei viaggi dentro e verso la val Pellice sono stati così faticosi di recente, è anche a causa della carenza di alternative: se si blocca la strada principale, non ci sono molte opzioni.

A Emanuele Ramella Pralungo, sindaco di Occhieppo Superiore (nel Biellese) e coordinatore di "Piccoli Comuni e Unioni di Comuni" di Anci Piemonte, abbiamo chiesto se questo sia tipico anche altrove. «Sì, nella maggior parte dei casi, soprattutto nelle aree interne. Anni fa Anas rivalutò le proprie posizioni e lasciò le strade periferiche alle Province. Di fatto la viabilità in Italia non garantisce la connessione tra i territori nello stesso modo». Questo anche a discapito di dichiarazioni di intenti che però si scontrano con la realtà: i finanziamenti scarseggiano e le Province sono in affanno.

«Lo spazio di manovra dei Comuni è limitato, se non inesistente. Anche il Pnrr è stata un'occasione persa. Non devo ricordare quali dichiarazioni sono uscite da parte del Ministero competente sulle aree interne, aree destinate a essere abbandonate, cosa che dal mio punto di vista non è accettabile».

In val Pellice ci sarebbe una linea ferroviaria, di-

smessa però da anni. È così anche altrove?

«Dal mio punto di vista l'Italia ha fatto una scelta sbagliata. Ha deciso di connettersi con l'alta velocità e ha fatto benissimo: questo ha portato investimenti per molti anni, ma poi ha giocato a discapito del trasporto su ferro locale, che in Piemonte è in stato di abbandono. Trenitalia svolge male il suo servizio e Rfi ha linee con ritardi impressionanti sugli ammodernamenti. In val Pellice in passato avete avuto una ferrovia, mentre qui, nel Biellese, di fatto si possono raggiungere il capoluogo di provincia e pochi altri territori, ma i treni sono quasi completamente inesistenti. Nel fine settimana, a esempio, siamo quasi in isolamento ferroviario, e questo è un problema sicuramente imputabile alla Regione Piemonte, che gestisce il trasporto pubblico locale su ferro». L'approccio nazionale, a ogni modo, va in quella stessa direzione e così, conclude Ramella Pralungo, si contribuisce proprio a quell'abbandono delle aree interne. Questo è il risultato di scelte precise, oltre che miopi: «Chi abitava qui si riversa sulle aree a grande intensità abitativa, ed è dimostrato che l'abbandono delle nostre zone boschive, dei nostri monti, produce regolarmente a valle molti guai quando ci sono alluvioni. Il Paese sta giocando alla roulette russa senza neanche rendersene conto».

Viabilità bloccata in val Pellice

Legambiente: Abbiamo bisogno di mezzi di trasporto

Alberto Santonocito

Nell'ultimo mese la mobilità su strada per gli abitanti della val Pellice e di Bricherasio è stata critica. La circolazione stradale sulla statale Sp161 è stata rallentata e difficoltosa, costringendo i viaggiatori a prendere strade alternative. Causa delle code è stato l'interramento della linea di alta tensione da Bricherasio verso Luserna San Giovanni. Il traffico ha paralizzato sia le vie primarie sia quelle secondarie. Le restanti strade meno battute che collegano la val Pellice e la pianura si sono allo stesso modo riempite di ingorghi, ma in spazi stretti e ricchi di curve e cambi di pendenza. A farsi sentire in questa situazione non solo le associazioni locali, ma anche le sezioni di Legambiente Val Pellice e Pinerolo. «Il comunicato - racconta Andrea Crocetta di Legambiente Val Pellice - non era indirizzato a qualcuno in particolare. Era per tornare a parlare del tema della mobilità, un discorso reso evidente e necessario dai lavori sulla provinciale. Non c'è un'alternativa alla linea ferroviaria».

La questione della linea ferroviaria non è una novità. Non solo un modo per collegare meglio la valle a Pinerolo, e conseguentemente a Torino, ma anche più ecologico. Già prima dei lavori gli ingorghi e le code rappresentavano un ordine del giorno. File di macchine che si muovono a poco a poco, con il riscaldamento acceso e la benzina che riempie l'aria circostante. «È sempre un problema di concretezza - continua Crocetta -: ormai dal 2012 non abbiamo più la linea, abbiamo bisogno di risposte veloci. L'infrastruttura c'è e i mezzi anche, quello che si poteva fare o costruire con il Pnrr è passato. Dal 2026 torneremo a parlare, a organizzare incontri e a rivedere la comunicazione social. Il territorio deve interrogarsi su questo problema e darsi risposte veloci. Adesso abbiamo bisogno di mezzi di trasporto». Il comunicato però non ha ancora avuto una vera e propria risposta, come dice Carlo Bianco di Legambiente Pinerolo: «Non abbiamo ricevuto reazioni dirette. Immagino che i Comuni, i sindaci e gli assessori ai Trasporti si siano trovati, ma non so se hanno scritto di nuovo alla Regione. C'è anche l'idea di fare una raccolta firme per il ripristino del treno tra Torre Pellice e Pinerolo. Non ci accorgiamo abbastanza dei problemi ecologici, ma anche di salute, che provoca l'inquinamento da traffico. Soprattutto in Pianura Padana».



INCHIESTA/Viabilità e trasporti: ancora problemi Il comitato Trenovivo continua nella battaglia per la riattivazione della linea fra Torre Pellice e Pinerolo, anche se mancano molte infrastrutture

Stazione abbandonata



Riattivare la Torre-Pinerolo

Alberto Santonocito

A traverso una lettera all'Unione montana del Pinerolese diverse associazioni del territorio si sono espresse sulla "questione ingorghi" sulla strada provinciale 161. Tra queste le associazioni "In val Pellice", "Rita Atria Pinerolo", la Comunità "Laudato Si" Pinerolo e il Comitato Trenovivo Val Pellice. Furio Chiaretta di Trenovivo ci ha parlato delle ragioni dietro la mobilitazione.

«Come movimento, insieme ad altre realtà associative del territorio abbiamo scritto una lettera all'Unione montana del Pinerolese. La prima domanda che abbiamo posto è perché l'Unione non ha richiesto all'Agenzia della mobilità piemontese di ottenere una partenza

anticipata per permettere ai pendolari di non perdere la coincidenza a Pinerolo. La seconda, visto che il traffico e le code tra la val Pellice e Pinerolo sono ormai continue, riguardava il discorso treno. La linea è solo sospesa, ma è un "provvisorio" che adesso dura da 12 anni. A suo tempo Trenitalia aveva fatto una proposta di gestione con treni nelle ore di punta e pullman in quelle più tranquille. Non sicuramente ideale, ma era qualcosa. La Regione però ha rifiutato, nonostante i costi di manutenzione siano a carico di Rfi».

Voi avete avanzato qualche proposta? «Ci siamo rivolti all'Unione montana perché si occupa istituzionalmente di queste cose. In un incontro lo scorso luglio abbiamo espresso tutta una serie

di informazioni su che cosa si potrebbe fare per la linea. Una serie di studi propone quattro soluzioni: tenere i pullman, mettere la "busvia" sopra il sedime ferroviario (con costi e tempi di realizzazione molto lunghi), istituire un treno poco gestibile e realizzabile in Italia e la riattivazione della linea. Ancora non c'è stata nessuna scelta. A luglio avevamo sottolineato che c'erano anche delle novità di cui non era stato tenuto conto. In alcune stazioni sono stati ritrovati dei convogli "Minuetto" elettrici, che la Regione sta sistemando per renderli di nuovo utilizzabili. Questa scoperta permetterebbe di ridurre i costi di riattivazione della ferrovia e non richiederebbe di acquistare dei nuovi mezzi. Ancora non abbiamo ricevuto risposta, quindi restiamo in attesa».

Ciclabili, una valida ma rara alternativa

Samuele Revel

Trasformare il sedime ferroviario della Torre Pellice - Pinerolo in una pista ciclabile. Questa è stata una delle proposte emerse negli ultimi anni, con tanto di raccolta firme, per dare un futuro all'infrastruttura. Un po' come successo nella vicina Bricherasio - Barge. Qui, con un iter lungo decenni, si è arrivati alla conversione completa della tratta, molto apprezzata a scopo turistico e ricreativo, ancora poco sfruttata invece come via di spostamento per i pendolari. Similmente complesso l'iter per la ciclabile di Pinerolo e della val Chisone che si snoda parallela e a tratti adiacente alla strada carrozzabile. E poi? Altre piste ciclabili all'orizzonte non sembrano essercene. Peccato, perché come spiegato nell'articolo a pagina 8, questo modo si spostarsi potrebbe diventare, come avviene già all'estero, una valida alternativa all'auto. In ambito urbano Pinerolo anni fa aveva provato a fornire un servizio di *bike sharing*, con alcuni punti di parcheggio delle bi-

ciclette (stazione, ospedale): il tutto è naufragato velocemente fra pesanti atti di vandalismo.

I fondi però sembrano esserci per aumentare la rete ciclabile. La Regione Piemonte ha infatti approvato pochi mesi fa i progetti previsti dal bando "PieMonta in bici" per i quali ha destinato 30 milioni di euro al fine di realizzare tre ciclovie strategiche. L'intervento riguarda l'area Unesco tra Alba e Canelli, la zona delle Residenze reali tra Stupinigi e Venaria e il Lago Maggiore con i Comuni di Stresa, Baveno e Verbania.

I fondi sono stati assegnati al Comune di Alba, alla Città metropolitana di Torino e alla Provincia del Verbano Cusio Ossola, che hanno presentato i progetti di fattibilità tecnico-economica valutati positivamente dalla Commissione regionale. Con l'approvazione si apre la fase attuativa, che prevede l'avvio delle Conferenze dei servizi per ottenere pareri e autorizzazioni necessarie alla costruzione delle opere.

Per la Ciclovie delle Colline Unesco sono stati stanziati 10 milioni di euro destinati a un percorso

di circa 32,5 chilometri tra Alba e Canelli, pensato per valorizzare il paesaggio vitivinicolo riconosciuto dall'Unesco e promuovere il cicloturismo tra Langhe, Roero e Monferrato.

Altri 10 milioni di euro serviranno a potenziare l'offerta cicloturistica nell'area metropolitana di Torino, collegando la Reggia di Stupinigi a quella di Venaria lungo un tracciato di circa 52 chilometri e favorendo l'integrazione tra bici e trasporto pubblico. Infine, 10 milioni di euro sono stati destinati alla Ciclovie del Lago Maggiore, con lo sviluppo di piste ciclabili per circa 9 chilometri lungo le sponde e nelle valli circostanti, completando l'anello tra Stresa, Baveno e Verbania.



INCHIESTA/Viabilità e trasporti: ancora problemi Un sistema innovativo, quello dei trasporti a chiamata, per ottimizzare le corse e migliorare i servizi in modo più capillare sul territorio



Mobilità su misura

Francesco Piperis

I Comuni di Pinerolo, San Pietro Val Lemina, Macello, Osasco, San Secondo e Prarostino hanno avviato una fase di confronto con l'Agenzia della mobilità piemontese e le ditte di trasporto su un servizio di trasporto pubblico a chiamata, che adatta orari e percorsi alle esigenze dell'utente. Secondo questo modello di "mobilità su misura" ci si potrà muovere tra i Comuni coinvolti salendo alla fermata più vicina a casa e arrivando alla fermata più vicina alla propria destinazione senza dover affrontare cambi, attese infinite o coincidenze complicate.

Ne parliamo con Giulia Proietti, assessora all'Ambiente e Mobilità sostenibile del Comune di Pinerolo. «Abbiamo immaginato una riorganizzazione del Trasporto pubblico locale (Tpl) perché i numeri relativi alla fruizione erano troppo esigui rispetto alla spesa che il pubblico deve sostenere. Il cambio di paradigma sta nel fatto che non è più il cittadino ad adeguarsi al trasporto pubblico; al contrario, questo deve adeguarsi alle richieste del cittadino. Secondo

il servizio "a chiamata" non ci sono più linee e itinerari prestabilite. Se, a esempio, si deve andare da San Pietro a Macello, lo si potrà fare con un pullman senza cambiare. A parità di spesa la flotta dei bus sarà la stessa (Cavourese e Arriva). Non ho quasi mai ricevuto proposte finalizzate al miglioramento del servizio bus, che pure è carente dal punto di vista dell'offerta, e lo si vede dai numeri. Ma sembra che il cittadino non sia sensibile all'argomento o non sia una priorità della sua vita quotidiana».

Il servizio ha una data di inizio? «Non ancora. Abbiamo interloquito molto sia con le ditte che con Agenzia mobilità Piemonte, per affinare i vari aspetti. Potrebbe partire a marzo 2026, ma resta il condizionale, perché non abbiamo ancora tutte le carte a posto».

Qualche cifra o stima di cittadini potenzialmente interessati al servizio? «Parto dalla spesa del Tpl per quest'area di interesse. Pinerolo spende 277.000 euro all'anno; l'Agenzia mobilità Piemonte cofinanzia al 50% per una spesa totale annua intorno ai 500.000 euro per il trasporto pubblico locale, con

dei numeri di fruizione molto bassi. Non abbiamo ancora stimato il numero di cittadini interessati, così come non abbiamo ancora fatto un rimando alla cittadinanza. Ma dove il sistema è stato proposto (come a Belluno, che ha una conformazione anagrafica simile a quella di Pinerolo) c'è stato un aumento dell'utenza tra il 15 e il 20%».

Facendo una sorta di testacoda, chiediamo a Proietti di "fotografare" Pinerolo dal punto di vista della struttura territoriale e degli spostamenti. Con tutti i distinguo e le clausole del caso. «Pinerolo ha una grandezza per cui se uno ci abita, lavora o ci vive potrebbe abbandonare l'auto. Con la bici (negli anni abbiamo cercato di fare il possibile per rendere sicure le piste almeno per i principali assi e per gli ingressi e uscite) o a piedi penso si riesca a coprire comodamente tutto il territorio. Il tassello mancante, per le distanze più lunghe, è il trasporto pubblico che ha tutte le possibilità per rendere questo territorio fruibile con un mezzo che arrivi ovunque. Vanno innanzitutto razionalizzati i percorsi che permettano tempistiche sostenibili».

Autostrada: addio al casello di Beinasco?

Samuele Revel

Con la nuova finanziaria, approvata negli ultimissimi giorni del 2025, ha fatto notizia il rincaro dei pedaggi autostradali. Un aumento in media dell'1,50% che ha scatenato molte reazioni a livello politico.

La tratta Pinerolo-Torino, che nei mesi scorsi è stata al centro delle cronache, ha chiuso il 2024 con un buon utile (oltre i 6 milioni di euro) e dovrebbe diventare teatro della sperimentazione, già attiva in altre zone, del *free flow*, e cioè il pagamento senza barriere fisiche (caselli). In poche parole, ci saranno dei "varchi" a ogni ingresso che registreranno il numero di targa e altrettanti varchi

in uscita, per certificare l'esatto tragitto percorso. Una scelta che ha suscitato nei sindaci del territorio forti proteste. A oggi si paga soltanto se si "esce" o "entra" al casello di Beinasco (cintura di Torino, poco prima dell'innesto nella tangenziale). Un sistema che non è equo, perché mette sullo stesso piano chi percorre pochi chilometri e chi invece sfrutta tutto il tratto autostradale (che è gestito dalla società Ivrea Torino Piacenza spa). Il rischio, con l'introduzione del *free flow* secondo i sindaci, è che una buona parte di traffico si riversi nella viabilità ordinaria, creando quindi un aumento di traffico e congestionando le strade minori.

Il sistema d'altro canto snellisce sicuramente il

flusso in autostrada eliminando ogni tipo di casello ma al tempo stesso, se non si possiede Telepass o simili, diventa macchinoso il pagamento, in quanto è necessario registrarsi *on line* ed effettuare il pagamento: e dimenticarsi, se non si percorre abitualmente la tratta, diventa facile con il rischio di andare incontro a multe e sanzioni.

Una situazione complessa, che presenta aspetti positivi e negativi: forse la soluzione migliore, come paventata in passato sarebbe quella dell'abolizione del casello di Beinasco rendendo libera la bretella A55 (che in questi 20 anni di esercizio ha ormai ampiamente coperto i costi di costruzione e gestione).

INCHIESTA/Viabilità e trasporti: ancora problemi Come ci si sposta per andare al lavoro? Un interessante studio della Diaconia; c'è chi pensa a un mondo dove bici e condivisione siano centrali

Diaconia valdese e mobilità sostenibile

Salvaiciclisti e una nuova visione dei trasporti e della mobilità

Samuele Revel

Parlare di mobilità e trasporti non bisogna dimenticare un aspetto che in altri Paesi è largamente diffuso e ben si integra con auto e trasporto pubblico: la bicicletta. A Pinerolo e dintorni è molto attiva l'associazione Salvaiciclisti. «Siamo attivi da 12-13 anni – ci spiega Cristina Bassignana – e abbiamo iniziato la nostra attività con l'obiettivo della pista ciclabile di Pinerolo. Abbiamo lavorato in questi tre mandati con le diverse amministrazioni riuscendo a ottenere quest'opera che però oggi si è "arrestata". Sarebbe infatti necessario intraprendere, da parte dell'ente pubblico, un percorso di sensibilizzazione mirato a sfruttare meglio il trasporto sostenibile».

Bassignana allarga però subito il campo: «È necessario un cambio nella nostra cultura della mobilità; bisogna abbandonare l'idea di possesso dell'automobile (che rappresenta il mezzo con cui la maggior parte delle persone si muove) per passare a una forma di accesso al servizio di mobilità sostenibile che può essere legato all'automobile (*car pooling* e *car sharing*), alla bicicletta, ai mezzi pubblici. In questo ultimo settore va riequilibrato il rapporto fra gomma e ferro, troppo sbilanciato sul primo; e ne guadagnerebbe anche l'ambiente. Un cambio culturale che ci rendiamo conto essere enorme ma che affrontato con il giusto metodo potrebbe portare a buoni risultati».

Marino Filippucci utilizza ogni giorno la ciclabile di Pinerolo per spostarsi al lavoro. «Utilizzavo la bici già prima che venisse costruita la pista e con questa opera devo dire che l'utilizzo è più comodo e sicuro, forse la pista stessa poteva essere fatta meglio: ci sono alcuni attraversamenti stradali e altre zone poco sicure; e manca una educazione da parte dei cittadini che non la usano (o meglio la usano in modo errato, come parcheggio, camminandoci...). L'opera di sensibilizzazione deve partire dall'ente pubblico e le potenzialità sono molte; io stesso ho visto crescere il numero degli utilizzatori, sia a scopo ricreativo – come le famiglie – sia da lavoratori come me, che si spostano una o più volte al giorno da casa al luogo di lavoro».



Daniela Grill

Nella primavera del 2024 la Diaconia valdese – Csd propone a tutto il personale un sondaggio con un doppio obiettivo: da un lato delineare un quadro complessivo della mobilità delle e dei dipendenti nell'ambito del tragitto casa-lavoro e degli spostamenti durante l'orario di lavoro; dall'altro comprendere se e come poter migliorare la sostenibilità ambientale di tali spostamenti, con particolare attenzione alle potenzialità dell'utilizzo delle biciclette elettriche.

Al sondaggio risposero 307 persone, pari a circa la metà del personale che lavora per la Diaconia valdese, omogeneamente rappresentative di tutti i servizi e territori in cui essa opera. Dalle risposte raccolte da questa indagine è indubbio che emerge una forte sensibilità alla sostenibilità ambientale.

Condividiamo alcuni spunti emersi nell'articolo curato dal gruppo di lavoro sull'ambiente della Diaconia valdese (le risposte complete si possono ritrovare sul sito www.diaconiavaldese.org, nell'articolo "Diaconia Valdese e mobilità sostenibile", accompagnate da alcuni grafici che aiutano a visualizzare le posizioni e le percentuali).

Alla domanda su quali e quanti mezzi vengono utilizzati per recarsi al lavoro, quasi il 70% dei dipendenti ha affermato di usare l'automobile, talvolta in combinazione con altri mezzi.

Il 20% fa almeno un pezzo del percorso a piedi e un altro 20% utilizza anche i mezzi pubblici.

Solo il 15% ha la possibilità di utilizzare anche la

bicicletta, sebbene non sempre: il maggior limite riscontrato nell'uso della bicicletta è la distanza che deve essere percorsa, insieme alla difficoltà di conciliare gli impegni privati prima e dopo il lavoro, e questioni di sicurezza della viabilità.

Il 50% circa utilizzerebbe almeno una volta a settimana la bicicletta elettrica nel tragitto casa-lavoro se l'avesse a disposizione, compatibilmente con il tempo atmosferico. Sicuramente invoglierebbe a utilizzare (o utilizzare maggiormente) la bicicletta elettrica la possibilità di poterla parcheggiare in un luogo sicuro, di ricaricare la batteria al lavoro e di poter fare una doccia prima di prendere servizio.

Più del 50% dichiara di doversi spostare durante l'orario di lavoro: il 12% utilizza già una bicicletta almeno un giorno a settimana, anche se il mezzo più utilizzato continua a essere l'automobile. Spesso questa scelta è condizionata dal fatto che lo spostamento avviene per portare da qualche parte le persone beneficiarie o dalle lunghe distanze da percorrere, ma in alcuni casi incide anche la preferenza per un mezzo ritenuto più comodo.

Alla domanda «Se avessi a disposizione una bicicletta elettrica la utilizzeresti per spostarti durante l'orario lavorativo?» più del 60% ha risposto positivamente, in alcuni casi per più giorni a settimana.

Sulla base delle risposte ricevute la Diaconia valdese – Csd ha avviato una mini sperimentazione di *bike sharing* a Milano con il personale di Servizi Inclusione e si sta valutando la possibilità di rilanciare il progetto nella primavera 2026, a Milano e Bologna.

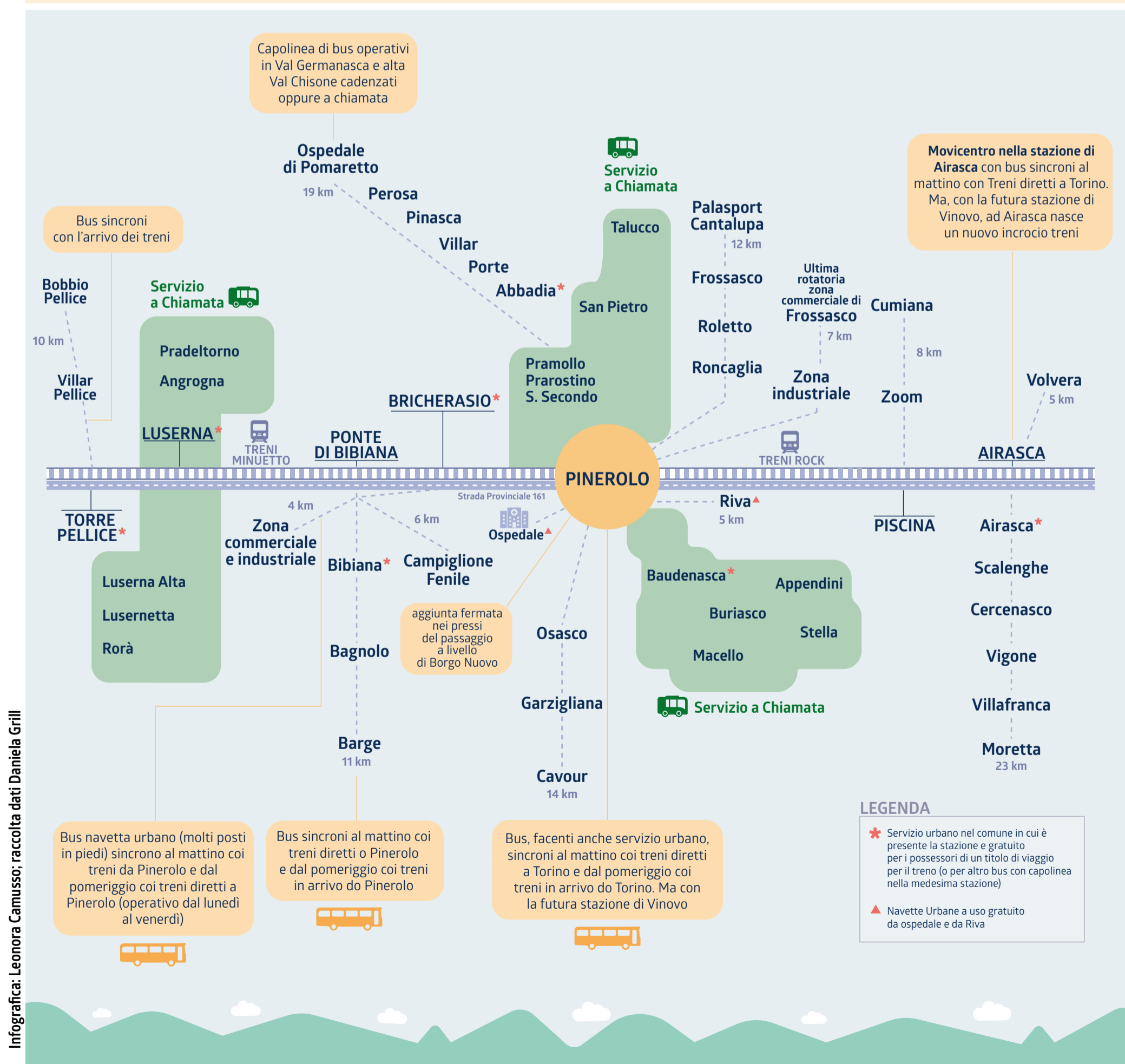


Il problema dell'imponente traffico automobilistico nel pinerolese

Cosa succederebbe al traffico se **ogni 30 minuti** circa **65.000 residenti** nel pinerolese avessero la possibilità di arrivare al movicentro con un **bus** o un **treno** e trovassero subito un treno diretto a Torino o bus transitanti presso importanti punti attrattori (ad esempio CUP, ospedale, centro studi, zona industriale della Porporata)?

In questa infografica si riassume l'interessante proposta di *Trasporto Pubblico Locale* del tavolo di lavoro *Ambiente & Energia della Comunità Laudato Si di Pinerolo*.

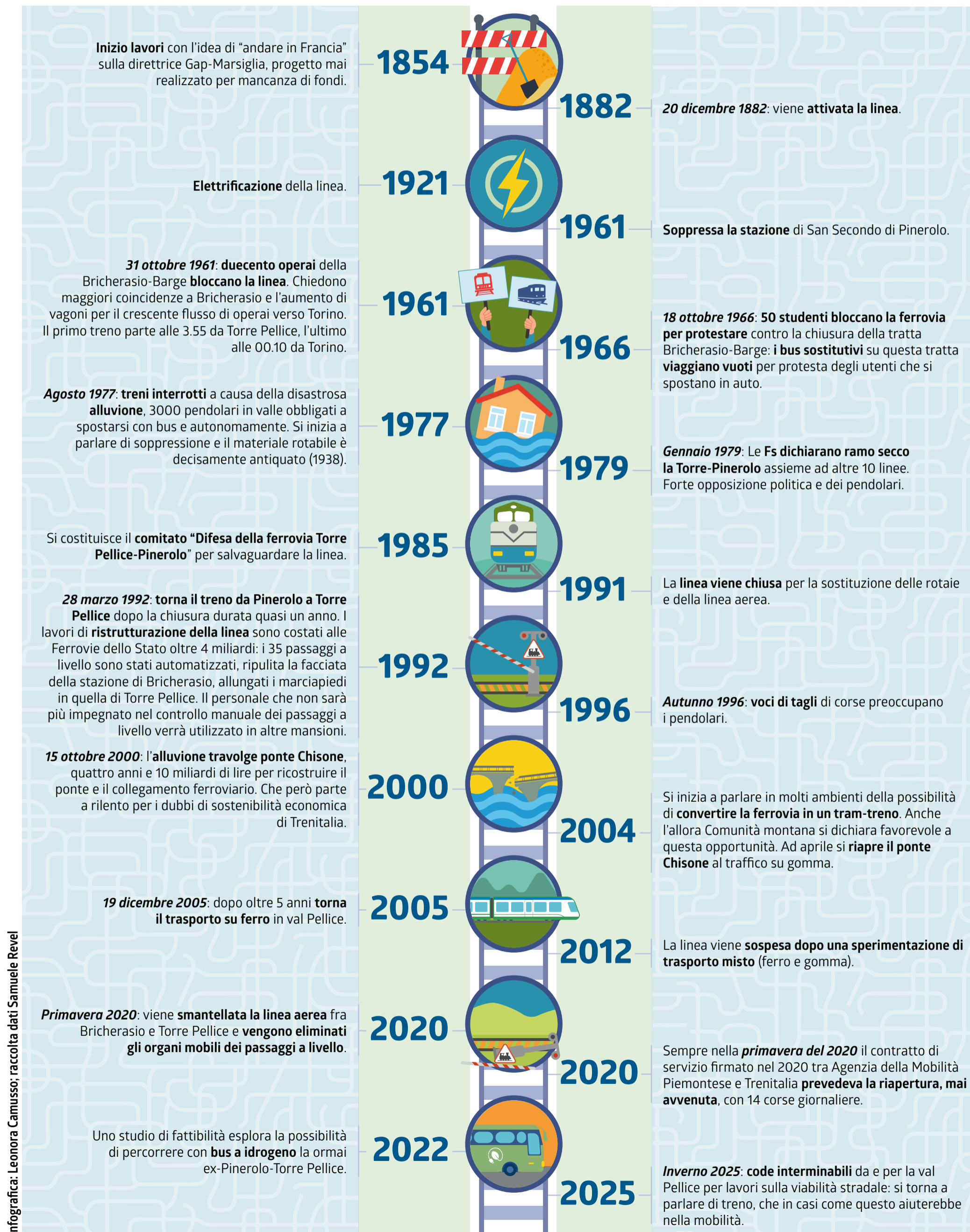
Questo studio si ispira sia allo scambio intermodale della stazione ferroviaria di Gap, sia ad un servizio "a pettine" di stampo britannico e tiene conto di diversi fattori: quantità di auto circolanti sul territorio, inquinamento, tempistiche, costi...



Torre Pellice – Pinerolo

la storia di un breve periodo di splendore e di una lenta agonia

Alcuni eventi chiave nell'epopea della strada ferrata per la val Pellice.



SPORT Eccellenze sportive nel Pinerolese; la prima è una giovane atleta nel campo dell'atletica; il secondo è in realtà un protagonista di riflesso, un'arrampicata da record su un sasso

Giovani talenti crescono: l'anno d'oro di Alice Rosa Brusin

Matteo Chiarenza

Ai campionati mondiali di Tokyo, disputati a settembre dell'anno scorso, per la prima volta due atleti del Pinerolese hanno fatto parte della spedizione iridata della nazionale italiana: si trattava di Bryan Lopez, che ha partecipato alla 4x400 mista, e di Elisa Palmero, impegnata nella 10 km. Se la presenza di due atleti in rappresentanza di un territorio piuttosto ristretto può apparire una casualità, d'altra parte alle spalle di questi due apici c'è un movimento florido e corposo di ragazzi e ragazze promettenti che già stanno facendo parlare di loro. Tra questi prospetti quello di Alice Rosa Brusin è certamente uno dei più interessanti: lo strapotere dimostrato nella conquista del titolo italiano sui 6 km su strada dello scorso novembre, che ha bissato quello dell'anno precedente, all'esordio nella categoria "Allieve", ha messo la ciliegina sulla torta di un 2025 ad altissimo livello. «Nemmeno io mi aspettavo di fare una gara così – racconta Alice –. L'appuntamento è arrivato al

termine di un periodo molto pieno nel quale sono passata dai 5000 su pista ai mondiali di corsa in montagna e quindi la preparazione è stata un po' problematica. Una volta partita però ho sfruttato un tracciato a me congeniale, con tratti in salita che mi hanno favorita rispetto alle avversarie: il primo giro ho tenuto il ritmo del gruppo, poi nel secondo ho accelerato mantenendo per i successivi due giri un ritmo costante che mi ha portato a vincere senza dover forzare particolarmente».

Alice Rosa Brusin ha compiuto 17 anni lo scorso dicembre e sta vivendo un momento importante del suo percorso di atleta, che la porterà presto a misurarsi con il mondo dei grandi. Un percorso fulmineo, perché Alice all'atletica è arrivata relativamente tardi. «Da bambina ho praticato la ginnastica artistica, ma presto ho capito che non era nelle mie corde – ricorda Alice –. Sono poi passata all'hockey su prato, a Villar Perosa: ho cominciato a correre proprio perché nell'hockey le mie prestazioni atletiche non era-



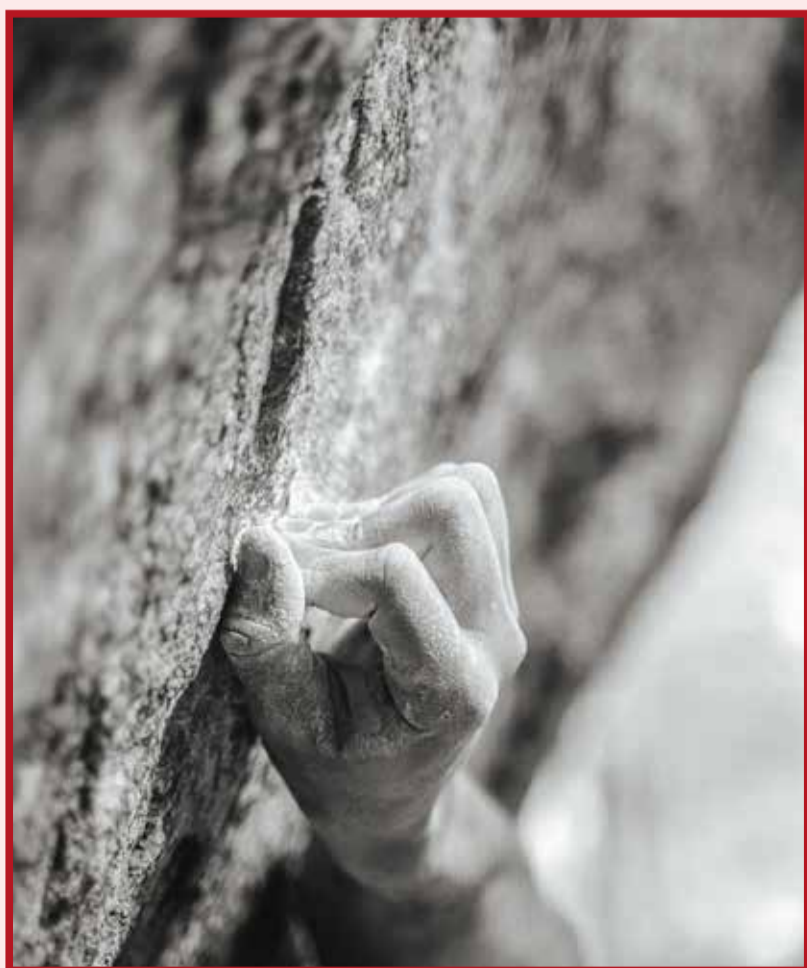
no ritenute sufficienti e, un po' per orgoglio, ho iniziato ad allenarmi e ho scoperto la mia strada sportiva».

Pur essendo un'atleta di belle speranze, Alice è comunque pur sempre una ragazza di 17 anni nella cui vita, oltre lo sport, ci sono molte altre cose importanti, a partire dalla scuola e dagli affetti, non sempre facili da conciliare con un'attività sportiva ad alta intensità. «Per mia fortuna sono una ragazza molto organizzata – spiega Alice – quindi riesco a programmare il lavoro scolastico in accordo con gli impe-

gni sportivi. Inoltre, grazie al documento di studente sportiva ho un numero di assenze giustificate che mi aiuta a gestire il tutto. Da parte degli insegnanti, in generale, c'è molta disponibilità. Per quanto riguarda le amicizie, nonostante un'agenda fittissima, credo che se si vuole il tempo lo si trovi».

Nello sport un aspetto molto importante è quello di capire quando è ora di tirare il fiato: quel momento, per Alice, è arrivato alla fine dello scorso novembre, con la grande classica del cross, la "5 Mulini". «Sono arrivata esau-

sta e ho offerto una pessima prestazione – spiega Alice –. Alla fine della gara ho capito che era arrivato il momento di fermarmi qualche settimana e recuperare energie, in vista di un 2026 molto impegnativo. Sono cocciuta e voglio competere su tanti fronti: a volte però, bisogna fermarsi e ricaricare». All'orizzonte ci sono i campionati italiani di cross a fine febbraio, poi i campionati europei su strada, la pista e gli europei di corsa in montagna. Con il sogno di riuscire a diventare un'atleta professionista: la strada è quella giusta.



Piccoli massi, grande arrampicata: il primato mondiale della val Pellice

Samuele Revel

La val Pellice non ha grandi pareti rocciose e montagne che alpinisticamente richiamino le grandi folle... c'è però una specialità, un ambito dell'arrampicata in cui l'offerta è una delle migliori della zona. Stiamo parlando del sassismo, o per meglio dire del *bouldering* come viene chiamato comunemente, una pratica che suscita sempre maggior successo. Rispetto all'arrampicata si pratica senza corda su sassi, massi, alti pochi metri (entro i cinque per questioni di sicurezza); alla base della paretina vengono posti dei materassi

per attutire eventuali cadute e le difficoltà si concentrano in pochi movimenti, a volte di forza, a volte di tecnica.

La Comba dei Carbonieri e la conca dove sorge il rifugio Barbara Lowrie sono da decenni terra prediletta per il sassismo. Christian Core, campione del mondo in passato della specialità, ha tracciato numerosi itinerari e aveva scoperto una linea estrema, accantonata fino al 2021 quando l'abruzzese Elias Iagnemma ci ha letteralmente messo le mani sopra. Un corteggiamento durato quattro anni, con oltre 200 giorni passati a studiare ogni singolo movimento hanno portato

l'atleta a realizzare *Exodia*, per una difficoltà nella scala *boulder* di 9a+. Se questa gradazione verrà confermata dai ripetitori, al momento questo "blocco" è il più difficile al mondo. Un bel primato per la Comba dei Carbonieri che è diventata la seconda casa di Iagnemma (e spesso si potevano vedere numerosi materassi alla base della parete, che è poco più in alto della strada carrozzabile). Difficoltà estreme a parte, il *bouldering* è una disciplina che si presta a essere praticata da tutti: sia immersi nella natura, sia nelle palestre che offrono una vasta gamma di itinerari.

SOCIETÀ

Lorenzo Culasso ha cambiato continente ma ha ritrovato lo stesso “animale” a connotare la propria squadra di hockey su ghiaccio: dai Valpellice Bulldogs alla squadra di Adrian College, contraddistinta anch'essa dal mastino; un'esperienza di sport e di vita



Studio e sport negli Usa

Piervaldo Rostan

A volte i sogni si possono realizzare; e possono contribuire a continuare a sognare. La storia di questo mese è quella di un giovane 20enne di Luserna San Giovanni, Lorenzo Culasso, portiere di hockey su ghiaccio.

La val Pellice, si sa, è terra di questo bellissimo e appassionante sport che da decenni coinvolge giocatori e pubblico. Partiti dal piccolo laghetto di Blancio, una delle zone più fredde della valle, al confine fra Torre Pellice e Luserna San Giovanni, poi una breve stagione alla Sea a oltre 1300 metri ai tempi della cestovia, per poi trovare sedi migliori prima al mitico Filatoio dal 1971, per arrivare al palazzetto olimpico costruito per le Olimpiadi del 2006 e inaugurato un anno prima.

Lorenzo fa parte della generazione che ha iniziato a pattinare proprio al nuovo stadio, oggi intitolato all'avvocato Giorgio Cotta Morandini, vero padre fondatore del movimento hockeystico in valle.

E il palaghiaccio da 20 anni ospita i vari campionati delle società locali ma anche eventi internazionali; l'ultimo dei quali, pochi mesi fa, un girone delle Universiadi invernali.

Lorenzo aveva già fatto, con onore, diverse apparizioni in prima squadra con i Bulldogs quando è stato notato e segnalato dagli scout come meritevole di un'avventura negli Stati Uniti dove affiancare la pratica sportiva e lo studio universitario.

«L'anno scorso, proprio le Universiadi mi hanno dato la possibilità di incontrare e conoscere l'allenatore della nazionale Usa che mi vide anche giocare in un'amichevole pre torneo. L'allenatore è anche quello della prima squadra dell'Adrian College, una piccola cittadina del Michigan».

Lorenzo Culasso aveva appena terminato il liceo scientifico sportivo valdese a Torre Pellice; a

metà agosto parte la nuova avventura.

«Sono stato subito molto ben accolto al College – commenta Lorenzo –; già dopo un mese avevo potuto incontrare molti giovani e fare amicizia. Per ora gioco nella seconda squadra dell'Adrian dove ci sono anche altri tre stranieri, un tedesco, un ungherese e un ceco».

L'inserimento dunque è stato subito positivo sia sul piano sportivo che umano; quali obiettivi nel breve periodo?

«Anzitutto ho iniziato gli studi in Economia per quattro anni nell'Università e parallelamente cerco di cogliere ogni occasione per migliorare sul piano sportivo; ovviamente mi piacerebbe salire al primo livello della squadra. Nel frattempo però ho l'opportunità di lavorare anche qualche ora a settimana direttamente nel campus».

Un'esperienza da cui davvero potrai imparare tanto; quali differenze hai trovato sul piano tecnico sportivo rispetto all'hockey fin qui praticato in Italia?

«Ci sono differenze ma meno del previsto; il livello della nostra Italian hockey league e della seconda squadra del College in realtà è molto simile».

Quanto ti è mancato il “tran tran” quotidiano della valle?

«Beh, ovviamente l'occasione delle vacanze di Natale è stata una bella occasione per riabbracciare la famiglia, gli amici. Ho escluso di allenarmi con i miei ex compagni per un problema alla caviglia».

Ma il rapporto che si è creato là con i compagni e con alcune delle loro famiglie è comunque davvero speciale. Durante la “Settimana del ringraziamento”, periodo particolarmente importante per gli americani, sono stato invitato e ospite di una famiglia di un mio compagno».

Studio, sport; ma le prospettive?

«L'agenzia che mi segue dovrebbe anche darmi

una mano per le occasioni di lavoro per arrivare a uno stipendio con cui vivere. Sul piano sportivo, per ora godo di questo mix di scuola e attività in pista. Ho già fatto alcuni allenamenti con la prima squadra e logicamente l'obiettivo è crescere in tutti gli aspetti. Finito il periodo universitario il sogno è di tornare in Europa, in paesi tipo Svezia o Germania dove i campionati sono di alto livello rispetto all'Italia».

È un'esperienza che consiglierai davvero ai nostri giovani. Se si vuole crescere sono queste le opportunità giuste».

E continuare a lavorare sodo e... a sognare.



CULTURA I cambiamenti nella politica pinerolese dopo Tangentopoli nell'ultimo libro del politico e giornalista Giorgio Merlo; e inizia un viaggio per gli 80 anni della "Costituente"

1992, 1993, 1994 gli anni del cambiamento

Alberto Corsani

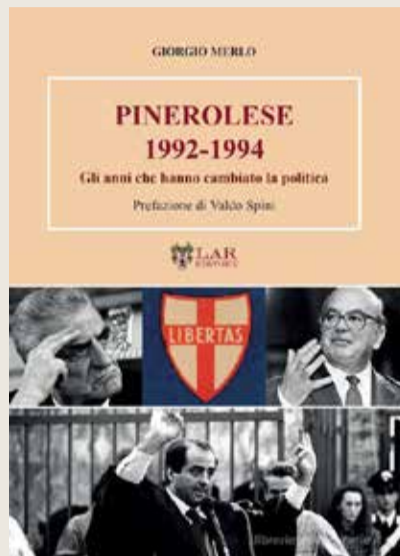
Una stagione breve, compressa in pochi anni, ma le cui conseguenze hanno determinato un'evoluzione profonda del Paese, perché le forze politiche "tradizionali", che non riuscirono a leggere il fenomeno, ne furono travolte. È la fine della cosiddetta "Prima Repubblica" (in realtà siamo ancora nella Prima Repubblica, perché finora nessuno ha modificato la "forma dello Stato", e speriamo anzi che ciò non avvenga, men che meno in direzione presidenziale), anche se comunemente facciamo coincidere l'inchiesta "Mani pulite"/tangentopoli con la fine del sistema di alleanze fino ad allora in voga – quello del cosiddetto pentapartito.

Peculiarità del libro di Giorgio Merlo*, è che osserva quel fenomeno dall'angolo visuale del Pinerolese. Giornalista Rai, l'autore, è stato fra l'altro deputato dello schieramento progressista dal 1996 al 2013, e poi sindaco di Pragelato. Ha partecipato alla politica locale che ha anche studiato in una serie di altri volumi, con particolare riferimento alla ricca storia del sindacalismo cattolico.

Prima di *Mani pulite*, parecchio si muoveva sottotraccia: si sfaldavano i presupposti che avevano mantenuto in vita antiche alleanze tattiche "*faute de mieux*", e l'atmosfera culturale abituale dall'oggi al domani

si scoprì invecchiata. Chi vi si manteneva arroccato, spesso con altezzosità, denigrava il "popolo delle televisioni", su cui Berlusconi costruì molta della sua fortuna: miopia soprattutto della sinistra, anche se in realtà la stessa Alleanza nazionale faceva riferimento a una politica che stava tramontando. La cesura non è stata solo politica, ma culturale, se non antropologica.

La prefazione di Valdo Spini aggiunge il punto di vista del mondo evangelico: in quel "laboratorio" ecumenico che è stato il Pinerolese – per esempio nel caso dei matrimoni interconfessionali – si sono viste dinamiche che il politico fiorentino, già parlamentare e ministro del Psi e poi laburista, prende da lontano (da De Amicis) per chiarire che l'apporto valdese, pur marcato, fu essenzialmente laico: insegnamento tuttora valido, anche se non molto recepito da un mondo politico che ha chiuso una stagione obsoleta, stentando ad aprirne una veramente nuova. La domanda ritorna: è cambiata la politica o è cambiato qualcosa di più grande?



* Giorgio Merlo, *Pinerolese 1992-1994. Gli anni che hanno cambiato la politica*. Prefazione di Valdo Spini. LAR editore, 2025, pp. 119, euro 15,00.

Verso gli 80 anni dell'Assemblea Costituente

Claudio Geymonat

2 giugno 1946, la data del referendum che porta la popolazione italiana a scegliere fra repubblica e monarchia. Nei mesi che ci separano dalla storica data di 80 anni fa vi proporremo alcune chiavi di lettura e curiosità di quella stagione di grandi speranze e grandi paure. Sempre con un occhio alla dimensione locale.

Cominciano con i Municipi. Perché in quei mesi fra il 1946 e il 1947 moltissimi sono impegnati a ricostituirsi.

Infatti, fra il 1926 e il 1927 con una serie di decreti il governo fascista aveva imposto, per i soliti motivi di cassa, la fusione di oltre duemila enti. Molti riprenderanno il loro status, altri lo perderanno per sempre, o almeno fino a nuova comunicazione.

Luserna San Giovanni, nato a sua volta da una fusione nel 1871, si era "pappata" Rorà e Lusernetta, Torre Pellice incorpora Angrogna, Villar Perosa aggrega San Germano Chisone.

Perrero aveva aggregato diversi piccoli Comuni della val Germanasca come Bovile, Chiabranò, Faetto, Maniglia, Riclaretto, San Martino di Perrero e Traverse, che rimasero poi frazioni del comune unico.

Prali incorporò il comune di Rodoretto (mai

più ricostituito, oggi frazione di Prali).

Perosa Argentina divenne capoluogo di un'ampia area includendo i comuni di Meano (soppresso definitivamente, oggi frazione), Pinasca e Inverso Pinasca.

Fenestrelle aveva aggregato i comuni di Mentoulles e Usseaux. Mentoulles resterà frazione di Fenestrelle.

Bousson, Rollieres e Thures: soppressi e aggregati al comune di Cesana Torinese.

Pinerolo, pur essendo il centro principale della zona, aveva aggregato solamente Abbadia Alpina (oggi ancora frazione).

Un processo al contrario, Sestriere: non esisteva come Comune; fu istituito ufficialmente solo nel 1934 unendo territori di Cesana, Sauze d'Oulx e Pragelato. Potenza dei *danè*.

Quasi tutti i Comuni riuscirono a ottenere la ricostituzione grazie a decreti che riconobbero l'eccessiva distanza geografica o le differenze culturali che rendevano difficili le fusioni forzate. Nella vita repubblicana ogni tanto qualcuno ci prova. Piero Fassino da presidente dell'Anci (Associazione nazionali dei comuni italiani) propose di passare dai circa 8000 Comuni attuali (più di 5.500 hanno meno di 5 mila abitanti) a circa 2 mila... Fassino è passato, i Comuni sono ancora lì, inscalfibili campanili.

IL TEMPO DOMANI

La neve e l'anno nuovo



Paola Raccanello

Il passaggio da un anno all'altro è sempre ricco di simbolismo e di magia: dona nuove possibilità e metaforiche chiusure. Attra-

versiamo emblematicamente un valico che ci porta verso una transizione, un rinnovamento e una speranza. Facciamo i conti con il passato e promettiamo, con ottimismo, buoni propositi e innovativi progetti per il futuro appena iniziato. Accogliamo su di noi nuove energie. Lasciamo indietro le zavorre che abbiamo trascinato faticosamente durante l'anno appena conclusosi. Ci carichiamo di desideri, auguri di buona sorte e fiducia, mescolando il tutto insieme a lenticchie fumanti e lucine colorate e brillanti. Immaginiamo nuovi progetti e possibilità, calcoliamo bilanci, osserviamo il futuro pensando al passato, mentre gustiamo fette di panettone e ripetiamo come un mantra: «anno nuovo vita nuova» e «il meglio deve ancora venire». Ci troviamo magicamente di fronte all'occasione annuale e simultanea di liberarci dal vecchio e di accogliere il nuovo (e il mondo che stiamo vivendo ne ha sempre più bisogno...).

La magia è ancora più ricca se c'è la neve che copre le montagne. La neve è enigma, è perfezione, è sogno a occhi aperti. Attraverso i suoi cristalli gelati ricopre lo spazio e lo trasforma, modificandone il colore e ovattandone il suono. Riposa il cuore e lo sguardo, richiamando dal passato ricordi d'infanzia. Riporta alla caducità dell'esistenza per la sua capacità di trasformarsi e sparire in maniera repentina. Porta gioia e tranquillità, grazie al suo candore e al luccichio brillante, presente nella luce e nel buio.

Non c'è età che limiti il simbolismo di queste due esperienze di vita. La neve e il principio del nuovo anno...

Buon inizio di un nuovo anno a tutte e tutti noi! ... E che il candido manto della neve possa ricordarci la purezza dei nuovi inizi attraverso la sua immensa capacità di introspezione e di trasformazione!

IL TEMPO DOMANI

Le storie di ieri raccolte nelle case per anziani
*Paola Raccanello
Animatrice in casa di riposo

CULTURA La musica torna protagonista sulle pagine culturali con l'ultimo album del valdostano Davide Tosello; una riflessione sui Giochi olimpici e sulle eredità non sempre colte al meglio

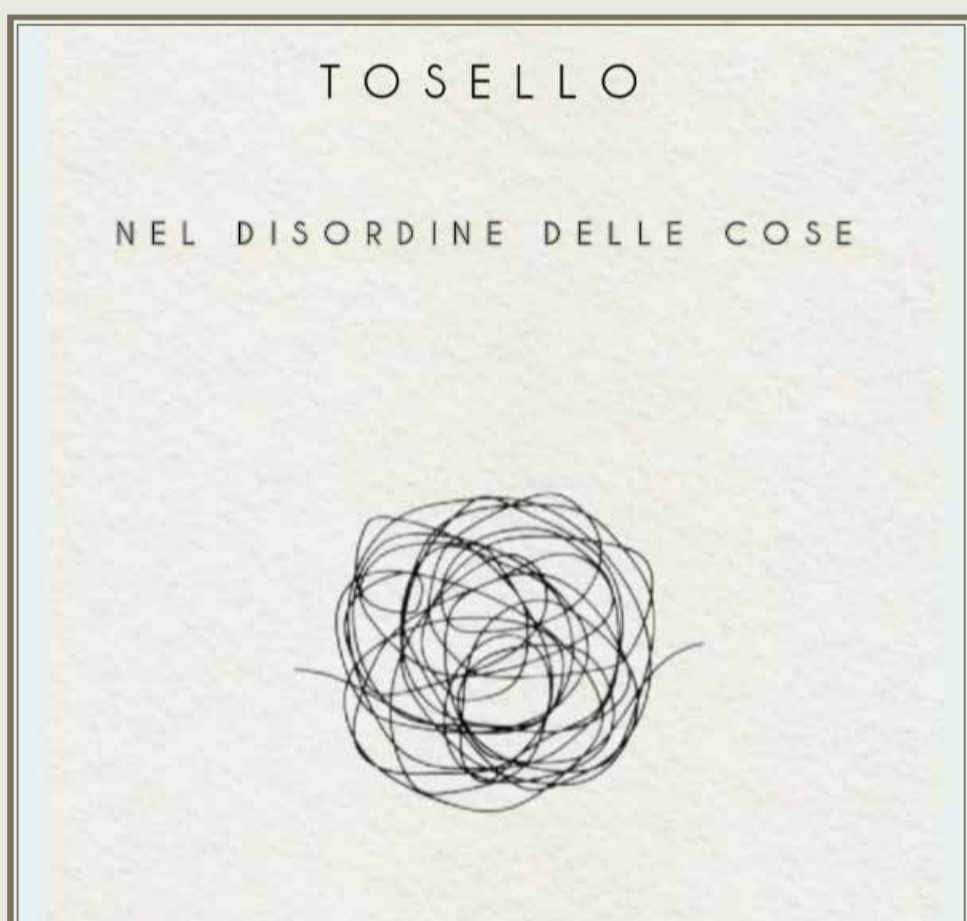
Nel suo terzo album Tosello si inoltra Nel Disordine Delle Cose

Denis Caffarel

Usciamo solo di poco dai confini regionali per portarci ad Aosta, la cornice montana che nel 1982 dà i natali a Davide Tosello, o più semplicemente "Tosello", cantautore polistrumentista che con *Nel Disordine Delle Cose* raggiunge quota tre ad album pubblicati. La sua storia musicale inizia da giovanissimo, quando insieme al canto, studia la fisarmonica, la chitarra e il pianoforte, mentre con varie formazioni – i Yolk, i Dalton, i Galactica e gli Out of Blue – sperimenta il punk, il rock, la new wave anni Ottanta e molti altri generi, che coagulano poi in un primo EP, nel 2013, *Silenziosamente*, seguito poi nel 2016 da *Anime*. Arriva nel 2018 *In Cinque Secondi*, il primo album e poi nel 2021 *Il Suono del Secolo*.

Questo percorso musicale, compiuto sempre affiancato da talentuosi professionisti in grado di esaltare il lavoro del cantautore, giunge ora a un interessante momento di riflessione che pare voglia mettere in comunicazione gli opposti, da un punto di vista sia sonoro sia poetico; ordine e caos, dentro e fuori, cuore e mente, vero e falso sembrano elasticamente avvicinarsi e allontanarsi in un moto perpetuo che, a ben vedere, potremo semplicemente chiamare vita, ma che agli occhi di un artista è molto di più, è un universo da esplorare, da rappresentare, da osservare e riportare ma, e probabilmente è l'aspetto più interessante di questo lavoro, non da spiegare.

Tosello narra della ricerca di un equilibrio, una sorta di dinamica libertà nel disordine delle cose – tutte – che ci circondano. E per farlo utilizza una scrittura metaforica e velatamente misteriosa, che la voce leggera decanta unendosi a un teatro sonoro costruito per esaltare quell'idea di disordine che è il filo rosso di tutto il disco. Un disordine che, però, non è mai mero rumore o accozzaglia stonata, ma entità fisica, presente, cornice e quadro allo stesso tempo. Tra pennellate di jazz e sprazzi più rock, anche le chitarre più pop e gli arrangiamenti *indie* trovano il loro posto senza forzature, in un movimento fluido senza soluzione di continuità, che regala all'ascoltatore un'esperienza d'ascolto meditativa eppure mai sonnolenta o eccessivamente rilassata: l'attenzione resta alta sia per la narrazione mai banale sia per la curiosità che ispira lo scoprire che cosa accadrà un accordo dopo l'altro. Con *Nel Disordine Delle Cose*, Tosello riesce nell'impresa non facile di dare corpo e volume a un argomento spigoloso e fugace, rappresentandolo con la giusta ma accessibile complessità che merita, permettendo un ascolto consapevole e partecipato.



20 anni dopo Torino 2006 le Olimpiadi tornano in Italia

A 20 anni esatti da Torino 2006 le Olimpiadi invernali sono ritornate in Italia. Milano-Cortina dal 6 al 22 febbraio (con Rho, Assago, Bormio, Livigno, Anterselva, Predazzo e Tesero) ospiteranno le gare delle discipline a cinque cerchi. In attesa degli ultimi nomi degli atleti qualificati, a livello locale possiamo trovare l'hockeyista torrese Carola Saletta, che a fine dicembre è anche andata al Quirinale assieme ad altri atleti per ricevere dal presidente Sergio Mattarella il Tricolore che sarà portato ai Giochi. Luca Frigo, da Luserna San Giovanni, da anni colonna del Bolzano di hockey, sarà molto probabilmente nella lista degli atleti della squadra senior.

Fa riflettere che dal territorio siano arrivati ad alto livello così pochi atleti. I Giochi olimpici dovrebbero portare alla ribalta anche gli sport minori e promuoverli e creare nuove generazioni di atleti. Dalla pista di bob di Cesana-Pariol (oggi chiusa definitivamente) non sono usciti purtroppo atleti di punta; stesso discorso vale per il biathlon e i trampolini. Per quelli più piccoli, usati per imparare e allenarsi, c'è in previsione l'interramento. Gli altri più grandi rimarranno a imperitura memoria, in disuso.

L'hockey e il curling (fra Pinerolo e Torre Pellice) vive di alti e bassi ma sono attività sportive che hanno trovato la loro dimensione.

Proprio l'hockey invece ha fatto molto discutere a Milano. Lo stadio di Rho è stato da poco inaugurato mentre quello principale di Milano vede ancora i lavori in corso, con molte polemiche anche da oltreoceano da dove arriverà l'élite di questa disciplina sportiva. E la città meneghina al momento non ha una squadra, se non nei campionati amatoriali, nonostante nel passato il capoluogo lombardo sia stato un polo di riferimento per questo sport...

Il rischio è che anche in questa occasione, come successo per Torino 2006, a fronte di grandi investimenti, non si faccia un lavoro culturale di avvicinamento allo sport dei più giovani, come succede invece in altre nazioni. L'esempio del passato non dovrebbe cadere nel nulla. Rimane il capitolo biglietti: prima una lotteria a cui partecipare a prezzi non propriamente popolari... e poi aperture di slot con prezzi invece più contenuti. La finale dell'hockey maschile è ovviamente sold out, rimane a disposizione un pacchetto esclusivo al prezzo di 10.500 a persona. Cosa direbbe De Coubertin?

SERVIZI Curiosi e colorati: i piccoli volatili della famiglia delle cince si avvicinano alle abitazioni nei mesi freddi; ecco come comportarsi in modo corretto. Il meteo invece traccia un bilancio dell'anno trascorso

Bestie, bestiasse e bëscuri/Cince & C. in inverno

Robi Janavel

Continua la rubrica dedicata al patrimonio selvatico delle nostre valli. Grazie a Robi Janavel, appassionato naturalista conoscitore di questo affascinante universo, ogni due mesi scopriremo, anche attraverso alcune sue bellissime immagini, un abitante del nostro territorio, a volte molto conosciuto, altre volte molto più discreto.

Nel periodo invernale nei paesi nordici è prassi consolidata attrezzare il proprio giardino o terrazzo con delle semplici, a volte artigianali decorative mangiatoie, allo scopo di fornire cibo ai piccoli volatili selvatici quando in natura la disponibilità di insetti e larve è limitata, contribuendo non solo alla salvezza di molti esemplari durante le ondate di gelo, ma anche colorando e ravvivando di piacevole atmosfera i dintorni delle proprie abitazioni.

La Cinciallegria (*Parus major*) la Cinciarella (*Cyanistes caeruleus*) la Cincia mora (*Periparus ater*) sono le specie più assidue frequentatrici delle mangiatoie invernali; fra le altre specie, a seconda delle zone e della vegetazione, si possono osservare anche la Cincia dal ciuffo (*Lophophanes cristatus*) e la Cincia bigia (*Poecile palustris*), il Pettiroso (*Erethacus rubecula*), il Picchio muratore (*Sitta europaea*) e il Cardellino (*Carduelis carduelis*).

Negli ultimi anni anche in Italia la sensibilità nei confronti di queste tematiche si sta diffondendo e nei negozi di giardinaggio e granaglie si possono trovare vari articoli specifici per questi uccelli. Per semplicità d'uso va ricordato che gli alimenti prediletti sono semi di girasole, nocciole, noci e arachidi non salate (tutte queste ultime vanno sbriciolate): sono ricchi di grassi vegetali e facili da digerire. Sconsigliate le briciole di pane (sono salate).

Le mangiatoie vanno sistemate a una certa altezza dal terreno per evitare che i predatori (topi e gatti) possano raggiungerle; inoltre occorre pulire regolarmente le mangiatoie per evitare focolai di germi e virus. Da ricordarsi

che questo aiuto alimentare deve essere limitato solo al periodo invernale, per non creare dipendenza.

Cibandosi di una grande quantità di larve e insetti nocivi (nella foto una Cincia mora e l'enorme varietà di insetti in una sola imbeccata) contribuiscono in modo determinante al contenimento dei danni alle coltivazioni fruttifere e agli orti, limitando così gli usi di trattamenti chimici dannosi non solo all'uomo ma all'ambiente in generale.

Già un secolo fa l'ornitologo inglese W. E. Collinge, uno dei massimi studiosi all'epoca di queste specie in Gran Bretagna descriveva così la grande utilità delle Cince: «Se non fosse per questi uccelli la coltura della frutta sarebbe già da tempo non redditizia, a causa degli innumerevoli insetti dannosi che attaccano la maggior parte degli alberi fruttiferi e ricompaiono anno per anno, malgrado tutti i trattamenti con sostanze chimiche e altri mezzi artificiali di difesa».

Dunque, un piccolo aiuto in inverno da parte dell'uomo, equivale a un ritorno di benefici nella lotta integrata durante la bella stagione nelle coltivazioni agricole.



Ancora un anno da record

Eccoci arrivati al 31 dicembre, ultimo giorno del 2025 in cui possiamo iniziare a tirare le somme di questa annata meteorologica. Come facciamo spesso, prima di proseguire nella lettura vi chiediamo di fermarvi un attimo a riflettere sull'anno che si sta concludendo e su come lo avete percepito. È stato un anno caldo o freddo? Piovoso o secco? Prendetevi 5 minuti di tempo e poi possiamo procedere.

Partiamo con le note positive, quindi con l'analisi delle precipitazioni. Nel 2025 sono caduti 1115mm di pioggia, ovvero circa 200mm in più della media climatica del Pinerolese. Viene quindi confermato il trend trentennale per cui il quantitativo annuo di pioggia è stabile nel tempo

se non addirittura in leggero aumento. Allo stesso tempo però è confermato anche il cambio di distribuzione delle precipitazioni nel passare dei mesi, che vede spesso lunghi periodi molto secchi interrotti da brevi periodi molto piovosi, con frequenti eventi alluvionali. Al riguardo segnaliamo quanto successo a maggio 2025, il più piovoso di sempre con 262mm, quando si è rischiato l'enne-

simo evento alluvionale per il Pinerolese.

Le note dolenti invece arrivano, come sempre, dall'andamento delle temperature. Il 2025 si chiude con una temperatura media di +14,20 °C e si piazza al quarto posto come anno più caldo da quando abbiamo i dati, dietro al 2022, 2023 e 2007. Vi ricordiamo che i primi 20 posti delle annate più calde sono occupati solo

da anni successivi al 2003, anno che ha segnato un netto cambiamento delle condizioni climatiche per il bacino del Mediterraneo (ma attenzione, è solo al 14° posto in classifica!!!).

Nel 2025 ogni singolo mese ha registrato una anomalia positiva rispetto alla sua media climatica, quindi tutto l'anno è stato costantemente più caldo della media. Spiccano in particolare il mese di giugno con +3,5 °C rispetto alla media 1991-2020 e proprio dicembre, che con 5,7 °C di temperatura media e +2,3 °C sulla sua media climatica chiude al secondo posto come dicembre più caldo.

Vi auguriamo un buon 2026, sperando possa essere un po' più fresco del solito!



Meteo
www.meteopinerolo.it

SERVIZI Dopo l'abbuffata del mese di dicembre, a gennaio fisiologica flessione degli appuntamenti; continuano alcune rassegne, molto teatro e una particolare attenzione alla salute

Appuntamenti di gennaio

Per comunicare i vostri eventi inviate entro il 18 del mese una mail a redazione@rbe.it

Stagione concertistica "Ascolti" dell'Accademia di Musica di Pinerolo, in viale Giovanni Giolitti 7, alle 20,30.

Martedì 20 concerto di Elia Cecino, pluripremiato pianista italiano dell'ultima generazione e primo italiano vincitore del Concorso Iturbi di Valencia.

Martedì 27 concerto del duo formato dalla mezzosoprano Martina Baroni, solista alla Deutsche Opera Berlin, e dal pianista Rodolfo Focarelli.

Martedì 6

Luserna San Giovanni: concerto «Sogni e visioni della musica da film» con Giorgio Costa al pianoforte, Elena Cornacchia al flauto e la voce narrante di Bruno Gambarotta. Alle 17 al tempio dei Bellonatti.

Rorà: concerto della Corale valdese diretta da Luisita Buffa; partecipano Enrico Grosso all'organo, Elisa Girardon al violoncello, Luca Girardon al sassofono. Alle 17,30, al tempio, ingresso libero.

Mercoledì 7

Torre Pellice: Caffè Alzheimer sul tema «Demenza e movimento»

con Alberto Laplaca, chinesiologo. Alla Galleria Scroppo in via d'Azeglio 10, dalle 14,30 alle 17. Ingresso libero e gratuito.

Sabato 10

San Germano Chisone: spettacolo di illusionismo e prestigiazione con Diego Allegri. Alle 21 allo Stage 4 Teatro in via Scuole 5.

Pinerolo: per la rassegna Teatrale Amatoriale "Divertiamoci con Pathos", commedia in piemontese *Magara Venessia* della Compagnia Alfa 3 Teatro di Collegno. Lo spettacolo fa parte di una rassegna itinerante promossa dalla Uilt - Unione italiana Libero Teatro. Alle 21 al teatro Incontro in via Caprilli 31.

Domenica 11

Torre Pellice: per la rassegna cinematografica "InTanto Cinema" proiezione del film d'animazione *Flow - Un mondo da salvare*. Alle 15,30 al teatro del Forte.

Pinerolo: spettacolo *Pirandello Pulp (Maurizio VI)*, riscrittura firmata Edoardo Erba, diretta da Gioele Dix. Protagonisti Massimo Dapporto e Fabio Troiano in un viaggio nel mondo pirandelliano riletto in chiave noir e contemporanea, tra suggestioni cinematografiche e grottesco. Alle 21 al

teatro Sociale in piazza Vittorio Veneto.

Pinerolo: per la rassegna musicale "Musica al Tempio", concerto del pianista Francesco Ricci in un recital in collaborazione con l'Accademia di Musica di Pinerolo. Alle 17 al tempio valdese in via dei Mille.

Martedì 13

Torre Pellice: come ogni secondo martedì del mese la sezione LaAV (Letture ad Alta Voce) propone le "Letture all'ora del tè" dalle 16,30 alle 18, nella sala del Polo Levi Scroppo in via D'Azeglio 10, con l'intermezzo del the. Questo mese il tema sarà «Al principio era il verso».

Mercoledì 14

Villar Perosa: Caffè Alzheimer sul tema «Demenza territorio Pinerolese, un coro a più voci» con Ciss Pinerolese, associazioni Anapaca e Ama, Diaconia valdese con Rifugio Re Carlo Alberto e Progetto Integralmente. Alla foresteria valdese in via Assietta 4 dalle 15 alle 17.

Domenica 18

Luserna San Giovanni: il Teatro Variabile 5 presenta lo spettacolo teatrale *Manhattan Project* con Carlo Curto. Racconta le vicis-

situdini degli scienziati europei, soprattutto ebrei ungheresi, fuggiti negli Stati Uniti per realizzare un'arma nucleare, anticipando la Germania nazista. Da un romanzo di Stefano Massini, adattamento teatrale di Carlo Curto in scena, luci e suoni di Pier Mario Sappé. Voce fuori campo di Paolo Mosele. Ingresso a offerta libera. Alle 17 al teatro Santa Croce.

Lunedì 19

Pinerolo: per la rassegna "Musica in ospedale", concerti all'Ospedale Agnelli, concerto di pianoforte alle 15 nell'atrio dell'ospedale.

San Pietro val Lemina: per il ciclo di appuntamenti di Valutazione della Memoria previsti dalla rete demenze del Pinerolese, incontro dalle 14 alle 17 nei locali delle ex scuole in via Roma 52.

Martedì 20

Pinerolo: per la rassegna musicale dell'Accademia di Musica concerto *Danzas!* con Elia Cecino al pianoforte. Alle 20,30 in viale Giolitti 7.

Sabato 24

San Germano: spettacolo *Cara Anne* di Raffaella Tomellini. Un dialogo tra sogni e coraggio, nel nome di Anne Frank. Alle 21 allo Stage 4 Teatro in via Scuole 5.

Pinerolo: per la rassegna Teatrale Amatoriale "Divertiamoci con Pathos", spettacolo *Vittorio Levante, in servizio ad ogni istante*, che sarà presentato dal Gruppo torinese Volti Anonimi. Alle 21 al teatro Incontro in via Caprilli 31.

Domenica 25

Torre Pellice: per la rassegna cinematografica "InTanto Cinema" proiezione del film *Fino alle montagne* di Sophie Deraspe. Alle 16,30 al teatro del Forte.

Lunedì 26

Pinerolo: Caffè Alzheimer sui temi «Il ruolo della terapia occupazionale» con Laura Gnutti, terapeuta occupazionale, e «Il futuro della mente si scrive ogni giorno: stili di vita per un cervello giovane ad ogni età» con Viviana Contu, medico, esperta in nutrizione e medicina preventiva. All'Hotel Barrage in stradale San Secondo 100, dalle 14,30 alle 17. Ingresso libero e gratuito.

Martedì 27

Pinerolo: per la rassegna musicale dell'Accademia di Musica concerto «I suoni della poesia» con Martina Baroni mezzosoprano e Rodolfo Focarelli al pianoforte. Alle 20,30 in viale Giolitti 7.

Abbonamenti 2026

- ordinario ITALIA (cartaceo + pdf) €75,00
- ordinario ridotto €50,00*
- semestrale €39,00
- sostenitore: €120,00
- pdf annuale (Italia ed estero) €39,00
- pdf ridotto €25,00*
- Riforma + Confronti €109,00
- Riforma (pdf) + Confronti €80,00
- Riforma (pdf) + Confronti (pdf) €73,00
- Riforma + Amico dei Fanciulli €85,00
- Riforma pdf + Amico dei Fanciulli €50,00

Si informa che, a causa di complicazioni logistiche sulle spedizioni all'estero, sarà possibile sottoscrivere l'abbonamento fuori dall'Italia solo in formato PDF.

* A chi sottoscrive un nuovo abbonamento o regala ad altri un abbonamento nuovo, oppure per i giovani, i disoccupati e per chi non ha la possibilità di pagare il prezzo ordinario, proponiamo anche per quest'anno, una tariffa ridotta:

- abbonamento ordinario ITALIA (cartaceo + pdf): €50 (anziché €75)
- abbonamento pdf annuale (Italia ed estero): €25 (anziché €39)

Versamenti e offerte • sul conto corrente postale n. 14548101 intestato a: Edizioni Protestanti s.r.l. via San Pio V 15 - 10125 Torino oppure: **carta di credito**, su www.riforma.it/abbonamenti oppure: **bonifico bancario** a favore di Edizioni Protestanti s.r.l. iban: IT83 D030 6901 0061 0000 0068 805 • bic: BCITITMM

Riforma è anche

- www.riforma.it
- **Newsletter quotidiana**, iscrizione gratuita su www.riforma.it (gradite offerte, vedi sopra)
- suppl. **L'Eco delle Valli Valdesi**, mensile «free press» distribuito negli esercizi commerciali della zona di Pinerolo e inviato gratuitamente a tutti gli abbonati
- Il podcast **Menabò** disponibile piattaforma *Spreaker* e *Spotify*

Riforma
delle
l'Eco
Valli Valdesi



Riforma
SETTIMANALE DELLE CHIESE EVANGELICHE BATTISTE, METODISTE, VALDESI

Una **VOCE**
evangelica,
nel frastuono
del mondo

E tu, la vuoi sentire?

Abbonarsi a Riforma è più di un gesto: è un sostegno concreto a una voce di fede, libertà e impegno



Abbonati, rinnova
o regala un abbonamento
a partire da €25 all'anno!

Ufficio abbonamenti: abbonamenti@riforma.it +39 373 8979449